

L'ANGOLO DEL LETTORE

Ricordate il quesito pubblicato nello scorso numero: “terremoti e altri disastri ambientali sconvolgono il nostro pianeta: è forse la natura che si ribella all’uomo?”? Ecco a voi quanto ci ha scritto la nostra lettrice Angela M. Mezzapesa:

“Alluvioni, uragani, tsunami sono diventati termini quasi quotidiani che anche i bambini più piccoli comprendono. Sempre più spesso sentiamo dire dagli anziani che le stagioni non sono più quelle di una volta. Da qualche anno anche io che non sono anziana, ma nemmeno tanto giovanissima, ho notato questi cambiamenti climatici che sfociano in gravi disastri ambientali che si ripercuotono sull’uomo. È la natura che si ribella all’uomo? Penso proprio di sì: l’uomo sta diventando il suicida di se stesso (perdonatemi il gioco di parole). Pur essendo consapevole, ormai, dei disastri che ha combinato, e mi riferisco all’inquinamento ambientale in primis, continua a tergiversare sulle tante già esistenti soluzioni salvavita e “salva terra”. Ne sono un esempio la Conferenza Mondiale di Kyoto e più vicino a noi l’Ilva di Taranto. Quante direttive sancite in quella conferenza sono state eseguite? È quante di quelle imposte all’Ilva di Taranto? Poco e niente.

Ma è mai possibile che gli interessi economici ci debbano “ammazzare”? Sì, la realtà è questa ma la natura vista la stupidità dell’uomo ha deciso di intervenire ribellandosi come se stesse chiedendo aiuto invece di punire.

È un secondo diluvio universale che ci sta investendo? Attenzione però che un Noè questa volta non penso proprio che ci sarà!”

Ringraziamo la signora Mezzapesa per averci inviato il suo contributo!

È sicuramente un parere interessante e che invita alla riflessione sul rapporto tra l’uomo e la natura, sul potere dell’uomo di agire su ciò che lo circonda e la maturità di saper scegliere come agire.

Insomma una grande responsabilità per l’uomo e la nostra lettrice non ha mancato di evidenziarlo!

Nel riquadro in basso proponiamo un nuovo quesito, ma se qualcuno volesse aggiungere qualcosa all’argomento dello scorso numero, non mancheremo di rispondervi: le vostre opinioni sono importanti, interessano e ci interessano!

La Redazione

OPINIONANDO...

Ecco a voi il nuovo quesito, comunicateci la vostra opinione:

Oggi la vita è sempre più frenetica e superficiale! Dove possiamo trovare Gesù e come possiamo seguire il suo esempio?



Hai un pensiero che ti frulla per la testa e vuoi condividerlo con noi? Vuoi iniziare un dialogo su un argomento in particolare? Vuoi inviarci un tuo articolo o fare gli auguri a qualcuno?

SCRIVICI!!!!!! All’indirizzo e-mail: ruah2003@libero.it



Ru'ah 54

“Il soffio dello Spirito”

Numero Unico a cura dei giovani della Parrocchia San Lorenzo Martire

Massafra, Dicembre 2012



Mery Oliva

IN QUESTO NUMERO:

- pag. 2: Il quarto Re Magio (Don Fernando Balestra)
- pag. 3: Auguri dalla Redazione (La Redazione)
- pag. 4: Festa del tesseramento (Leonardo Ferricelli)
- pag. 4: Credenti ma non bigotti (Silvia Fuggiano)
- pag. 5: Don Sario cittadino onorario
- pag. 6: Madre Antonia Beata! (Suor Simona)
- pag. 8: Campioni nella vita, campioni nello sport (Valentina Palmisano)
- pag. 9: We survived! (Ezia Miccolis)
- pag. 10: Come avere un buon palato (Maria Montemurro)

REDAZIONE

DIRETTORE: Don Fernando Balestra

CAPOREDATTORE: Luciana Miccolis

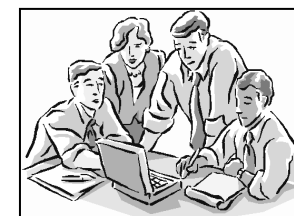
REDAZIONE: Leonardo Ferricelli, Silvia Fuggiano, Emanuela Marino, Gianni Mellone, Ezia Miccolis, Simona Miccolis, Michele Mingolla, Giuseppe Miraglia, Grazia Monaco, Michele Monaco, Maria Montemurro, Valentina Notaristefano, Mery Oliva, Roberta Oliva, Giuseppe Pignatelli, Orazio Ricci

AIUTO REDAZIONE: Maria Renzelo

GRAFICA E IMPAGINAZIONE: Roberta Oliva

POTETE LEGGERE RU'AH ANCHE SUL SITO:

www.sanlorenzomassafra.it





Il quarto Re Magio

Don Fernando Balestra

Avete mai sentito parlare del quarto Re Magio che andò a Betlemme? Beh! Provo a raccontarvi questa bella leggenda.

I primi ad arrivare furono i sapienti dell'Oriente che portarono al Bambinello oro, incenso, e mirra pura. Il primo fu Gaspere, portava la sua offerta: l'oro, un calice. Dietro di lui inginocchiato Melchiorre: il suo nome richiama Melchisedech, il Re di Salem che offrì il sacrificio del pane e del vino al tempo di Abramo.

Fece ondeggiare l'incensiere davanti a Gesù Bambino come fa il sacerdote all'altare. Ma dietro di loro c'era il nero Balthasar. Ha attraversato deserti e raccolto questa mirra che Maria conserverà sul suo cuore fino al giorno in cui il figlio sarà appeso alla croce.

Ma una vecchia leggenda racconta che quando ebbero deposto i loro tesori davanti al fanciullo e sua madre, il bambino non sorrise e non tese le mani verso l'oro luccicante. Il fumo dell'incenso fece tossire i suoi piccoli polmoni. Allontanò lo sguardo dalla mirra e, con gli occhi pieni di lacrime, si strinse a sua madre.

I tre santi Re si alzarono e presero congedo, con la sensazione di persone che non sono state apprezzate secondo il merito.

Ma quando i loro dromedari scomparvero dietro le montagne, quando il tintinnio delle loro bardature si spense sulla strada di Gerusalemme, allora apparve il quarto Re.

La sua patria era il paese bagnato dal mare del golfo persico: e di là aveva portato tre perle preziose, doveva donarle al Re nato in Occidente e di cui aveva visto la stella, la sera, nel roseto di Shiraz.

Si era alzato e aveva lasciato tutto. Il Re di Persia prese il suo tesoro più raro, le sue tre perle bianche che erano grandi come uova di piccione, le mise nella cintura e decise di cercare il posto sopra il quale brillava la stella.

Lo scoprì, ma arrivò troppo tardi. I tre Re erano venuti ed erano già partiti. Arrivava troppo tardi, e con le mani vuote... Non aveva più le perle,... che fine avevano fatto quelle perle?

Aprì lentamente la porta della stalla dove c'era il figlio di Dio, la madre di Dio e Giuseppe. Il giorno si spegneva e la stalla diventava scura, un leggero profumo d'incenso era lì sospeso, come in una Chiesa dopo i vesperi.

San Giuseppe rivoltava la paglia della stalla per la notte. Il Bambino Gesù era sulle ginocchia di sua madre. Ella lo cullava dolcemente e a mezza voce cantava una di quelle ninna-nanne che si odono di sera quando si passeggia per le strade di Betlemme. Lentamente, esitando, il Re di Persia si fece avanti e si gettò ai piedi del bambino e di sua madre.

Lentamente, esitando, cominciò a parlare: "Signore, disse, io vengo separatamente dagli altri santi Re che ti hanno reso omaggio e di cui tu hai ricevuto i doni. Anch'io avevo un dono per te: tre perle preziose, grandi come un uovo di piccione, tre vere perle del Mare Persico. Ora non le ho più.

Sono rimasto indietro e mi sono fermato in un alberghetto lungo la strada. Ho avuto torto. Il vino mi tentava, un usignolo cantava, e decisi di passar lì la notte. Quando entrai nella sala degli ospiti, vidi un vecchio tremante di febbre. Nessuno sapeva chi fosse, la sua borsa era vuota: non aveva più soldi per pagare il dottore e le cure che gli erano necessarie.

Signore, era un uomo molto vecchio, scuro e secco, con una barba bianca inselvaticita. Allora presi una perla dalla cintura e la diedi all'albergatore, perché procurasse un medico e gli assicurasse le cure, o se morisse, una tomba in terra benedetta.

(continua a pagina 3)

La ricetta della nonna

a cura di *Maria Montemurro* e *Silvia Fuggiano*

Torta al caffè e cioccolato



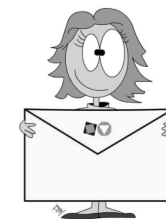
INGREDIENTI:

- 400g di cioccolato fondente
- 4 uova
- 125g di zucchero
- 125g di farina
- 4 cucchiaini di caffè
- 250g di panna
- 50g di zucchero a velo
- codette di cioccolato

PROCEDIMENTO:

In una ciotola sbattete le uova e lo zucchero con una frusta elettrica, poi aggiungete la farina e il caffè continuando a mescolare. Imburrate una tortiera di circa 20cm di diametro con bordi alti, versate il composto e fate cuocere in forno già caldo a 200° per circa 25 min. Fate raffreddare la torta e tagliatela in 3 parti. Fate fondere il cacao a bagnomaria, montate la panna con lo zucchero a velo e unite il cioccolato fuso. Mescolate bene e poi ricoprite il primo disco di torta, sovrapponetevi il secondo disco e ricoprite di crema, e così via con il terzo disco. Alla fine ricoprite di codette di cioccolato tutta la superficie e i bordi della torta. Mettete in frigo fino al momento di servire.

Buon appetito da Silvia, Maria e la nonna di Maria!



L'ANGOLO DEL LETTORE

POESIA

Intesa di uno sguardo... amore

Alza lo sguardo!
Pensa al tuo pensiero
Pieno di speranza
Incamminati nel tuo essere,
se credi anche se non vedi...
un orizzonte... l'amore
Cerca il tuo io...
Affidandolo al tuo Dio...
Tu sei...
Quello che un dì cercò una meta!
Il tuo sì...
Ricominciando proprio da lì.
Ora solleva il tuo ci sono...
Parla con il tuo pensiero...
E sii sentiero d'amore...
Verso luce che ti chiama a seguire... la verità,
racchiusa nel tuo animo... amore.



Compattezza forza,
la sosta non c'entra,
la tua condizione è emozione...
La tua vocazione è l'amore...
Evangelizza il tuo...
Porta al sicuro il tuo lato oscuro...
Di chi non crede in te...
E per te è lontano... tu sei faro...
Il pensiero è raro...
Loro cercano un'intesa...
La tua... per loro sorpresa...
Il cielo ha posto le sue basi...
Tu hai le ali...
Vola verso l'immensità...
Donando al tuo mondo che ti gira attorno;
la certezza di un'intesa...
Amore! Che è felicità per l'essere amore...
Per sempre...

Dicandio Filippo

Come avere un buon palato

Maria Montemurro



Lasagne, melanzane ripiene, orecchiette con cime di rapa e cannelloni... a questo punto l'acquolina in bocca non mancherà a nessuno. Sicuramente non sono pasti indicati in una dieta, ma sono buoni e genuini.

Un tempo la pasta era fatta in casa e il pane cotto nei propri forni veniva mangiato ancora fumante; così come le focacce, i biscotti della nonna, le friselle caserecce e molti altri cibi fabbricati con le proprie mani e con prodotti di qualità. Certo, leggiamo spesso sulle confezioni dei cibi che sono fatti con ingredienti freschi, ma chi ce lo assicura? Al giorno d'oggi non abbiamo più tempo per immergere le mani nell'impasto e molti non hanno nemmeno il tempo per cucinare nelle proprie case. I motivi possono essere tanti: questioni di lavoro o pigrizia, ormai molto diffusa tra la gente. Basta andare nelle grandi città per vedere come siamo invasi da negozi gastronomici con teglie di cibi già pronti. Molti comprano il pranzo da questi negozi, però nessuno si chiede quali ingredienti vengano usati. Ma quello che ultimamente grava sulla nostra salute sono i cibi già preparati pieni di additivi e conservanti e tutte



quelle sostanze non genuine. Sono state tante le volte in cui abbiamo sentito alla televisione o letto sul giornale di vendita di cibi scaduti o semplicemente mal prodotti. Così ci ritroviamo a nutrirci di pasti "velenosi" che danneggiano la nostra salute!

E con il passare del tempo la nostra vita si accorcia sempre più; come spiegarsi la grande percentuale di persone obese nel mondo? Pensate ai *fast food*: merendine, patatine e cioccolato miscelato con chissà che cosa. Perciò invece di mangiare delle vere e proprie schifezze già pronte, proviamo a mangiare più frutta e verdura e un piatto di pasta cucinato a casa e vedremo



Tanti Auguri a...

- **MERY** che ha compiuto 20 anni il 3 dicembre
- A **mamma ROSSELLA** per i suoi 45 anni compiuti il 6 dicembre – *Grazia*
- **LUCIANA** che ha compiuto 25 anni il 7 dicembre
- A **SUOR RICCARDINA** che il 10 dicembre ha festeggiato il suo compleanno
- A nonna **NINETTA** (una nostra fedele lettrice) che il 21 dicembre ha festeggiato il suo compleanno – *Luciana*
- **FRANCESCA MICCOLIS** che il 24 dicembre compirà 14 anni
- **ROBERTA NOTARISTEFANO** che il 31 dicembre compirà 15 anni
- Auguri a **Francesca** e **Roberta** anche da Don Fernando!
- La tua felicità è anche la mia, auguri di cuore **ORAZIO** per la tua laurea! – *Luciana*

Auguri al **nostro giornale RU'AH** che questo mese compie 9 anni!!! – *La Redazione*

(continua da pagina 2)

L'indomani ripresi il viaggio. Spinsi il mio asino il più possibile per raggiungere i tre Re. I loro dromedari avanzavano lentamente e speravo di raggiungerli. La strada seguiva una vallata deserta dove enormi rocce si ergevano sparse tra siepi di terebinti e ginestre dai fiori d'oro.

All'improvviso udii delle grida che provenivano da un vallone. Saltai giù dall'asino e trovai dei soldati che si erano impadroniti di una giovane donna. Erano in parecchi e non potevo pensare di battermi con loro.

O Signore, perdonami ancora una volta! Misi mano alla cintura, presi la seconda perla e comprai la sua liberazione. Lei mi baciò e fuggì sulle montagne con la rapidità di un capretto.

Adesso non mi restava che una perla sola, ma almeno quella volevo portartela, o Signore. Era passato il mezzogiorno: prima di sera potevo essere a Betlemme, ai tuoi piedi.

Fu allora che vidi un paesino al quale i soldati di Erode avevano attaccato il fuoco e che ormai era tutto in fiamme. I soldati stavano uccidendo tutti i bambini dai due anni in giù.

Vicino a una casa in fiamme un enorme soldato faceva roteare un piccolo bambino nudo tenendolo per la gamba. Signore, perdonami, presi la mia ultima perla e la diedi al soldato e questi riconsegnò il bambino a sua madre che fuggì via stringendolo forte a sé. Signore, ecco perché ho le mani vuote. Perdonami, ti chiedo perdono!"

Quando il Re ebbe terminata la sua confessione, ci fu nella stalla un grande silenzio. Egli stette per un po' con la fronte appoggiata per terra.

San Giuseppe aveva finito di rivoltare la paglia e si era avvicinato. Maria guardava suo figlio tenendolo stretto al seno. Stava dormendo? No! Il Bambino Gesù non dormiva.

Lentamente si girò verso il Re di Persia: non riusciva a contenere la gioia, il suo volto era raggiante. Maria gli fece un cenno di avvicinarsi. Lui si fece avanti imbarazzato. Maria depose dolcemente il bambino tra le braccia del Re... che ora non era più a mani vuote.

Cosa si aspetta Gesù da noi? L'oro dei nostri regali? L'incenso delle nostre belle preghiere? La mirra delle nostre devote commiserazioni? No!

Mani vuote che chiedono perdono e un cuore aperto ai fratelli, soprattutto ai più fragili, e non solo a Natale, ma lungo il cammino della nostra vita... verso Betlemme.



Buon Natale!

**Cari
lettori**

**Buon
Natale**



a cura di *Roberta Oliva*

Eccoci qui, dopo ben 9 anni, alla nostra cinquantaquattresima uscita!

A ripensarci è un numero impressionante: tante cose sono accadute e cambiate, ma siamo ancora ricchi di entusiasmo, desiderosi di condividere i nostri pensieri e di conoscere i vostri, con l'obiettivo di comunicare messaggi cristiani, ma anche di divertirvi lavorando insieme.

Ovviamente tutto ciò non sarebbe possibile se non ci fosse il sostegno dei lettori, che anche nei periodi di difficoltà economiche, paura di scenari apocalittici, disorientamento politico, ... continuano a darci fiducia e interesse!

...E noi continuiamo a coltivare la speranza, cercando di trasmettere a tutti cosa significa per noi il "Soffio dello Spirito"!

GRAZIE e AUGURI DI UN FELICE NATALE!

La Redazione

FESTA DEL TESSERAMENTO

Leonardo Ferricelli



L'8 Dicembre si è svolta a livello Nazionale una festa importante per tutta l'Azione Cattolica: La Festa dell'Adesione.

Sotto lo sguardo materno della vergine Maria immacolata, alla quale la nostra chiesa è dedicata, anche S. Lorenzo ha celebrato questo importante avvenimento.

La messa è iniziata con una ammonizione, che introduceva i fedeli alle letture della giornata dell'adesione.

Il brano del vangelo ha strettamente evidenziato l'"eccomi" incondizionato di Maria alla chiamata del Signore, il suo mettersi al totale servizio del progetto di Dio.

Proprio come Lei, tutti i soci di Azione Cattolica hanno rinnovato il loro sì, il loro (e il mio, ndr) totale servizio alla Parrocchia che continua da molti decenni.

Quest'anno la celebrazione, avvenuta di mattina per coinvolgere anche gli ACRini, ha visto la Presidente e i responsabili dei giovani, degli adulti, e ACR porsi di fronte al parroco, ciascuno con le tessere del settore che rappresenta, e assistere alla benedizione delle stesse. Ciascuno dei responsabili ha rinnovato il proprio impegno di guida ricevendo la tessera personale.

Al termine della messa c'è stato un momento fortemente significativo: gli educatori e animatori ACR che, accompagnati da una coinvolgente e calorosa musica, hanno ballato l'inno ACR, restituendo quel senso di "famiglia" tanto acclamato dallo statuto.

Per tutti i membri dell'Azione Cattolica, ricevere il segno di adesione (la tessera) rappresenta quell'impegno di laici a mettersi in gioco per la vita buona del Vangelo, per fare in modo che questa vita contagi le persone del nostro quotidiano.

In questo meraviglioso giorno, che ricorda la straordinaria scelta della Vergine, noi tutti con coraggio, soprattutto in questi periodi difficili e verso un Natale ridotto all'essenziale, rinnoviamo il nostro "Eccomi" con orgoglio e dedizione, brillando come stelle nella "notte buia" che sta oscurando la società.

ECCO IL NOSTRO SÌ!

Credenti ma non bigotti

Silvia Fuggiano

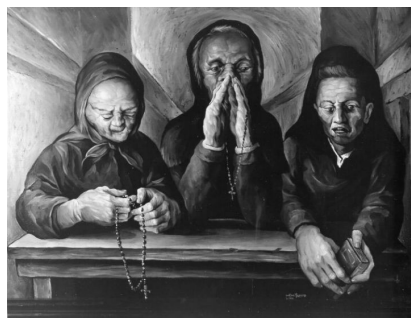
Giudicare la gente per il suo modo di essere o di vestire, o per determinate scelte di vita è comune a molte persone ed è tipico di una mentalità bigotta e poco aperta nei confronti delle situazioni vissute da altri. Spesso queste persone mostrano una grande religiosità ma anche altrettanta intolleranza e poca attenzione verso le persone che fanno scelte di vita lontane dallo spirito del Vangelo.

In questi tempi è facile trovare gente di cui non si apprezzi lo stile di vita: gente divorziata, ragazze che hanno figli pur non essendo sposate, convivenze, aborti, matrimoni tra omosessuali e potremmo fare ancora mille altri esempi. In questi casi la gente bigotta giudica subito in negativo e rimane inflessibile verso questo tipo di situazioni, ma non si rende conto che dietro qualsiasi circostanza, fatto o avvenimento, ci può essere stato un periodo di forte sofferenza, momenti in cui si rimane soli, abbandonati da tutti, in cui si è costretti a fare determinate scelte o in cui nessuno ci abbia aiutati a fare la scelta giusta.

L'essere religiosi e credenti dunque, non significa tenere lontani o giudicare in modo negativo chi agisce in modo errato nelle situazioni della vita, ma vuol dire aiutarle, stargli vicino mostrando loro la via corretta da percorrere.

Anche Gesù ci ha sempre insegnato a non giudicare, ma a perdonare: pensiamo alla donna adultera che doveva essere lapidata, in quel caso Gesù non l'ha condannata ma ha detto: "Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra" (Gv 8, 7).

Perciò nessuno può definirsi migliore di un altro, perché siamo tutti uomini con le nostre debolezze e fragilità, e tutti facciamo degli errori, per cui non spetta a noi giudicare ma a Colui che conosce davvero l'anima di ognuno di noi.



WE SURVIVED!!!

Ezia Miccolis

Vasco mi perdonerà se prendo in prestito una sua frase ma è il caso di dirlo: "...sembrava la fine del mondo ma sono ancora qua...".

Oggi 23 dicembre 2012 possiamo dire con certezza che i Maya hanno sbagliato i loro calcoli!!!

Molte persone prima dell'arrivo di questa data si sono fatte prendere dal panico e, proprio come avvoltoi, su quelle più credulone si è abbattuto il fenomeno mediatico, che calcando un po' troppo la mano, ci ha fatto credere che tutto dovesse finire. Da diversi giorni infatti sulle reti nazionali ecco susseguirsi programmi che proponevano servizi con titoli del tipo: "aspettando la fine del mondo..." o similmente catastrofici. Per curiosità, chi si fosse soffermato a vedere tali programmi o a leggere notizie sui giornali si sarà fatto certamente un'idea, o meglio più idee, visto che le cause di questa presunta fine del mondo sono le più svariate: c'è chi parla del collasso delle fonti di distribuzione elettrica, chi di un meteorite che si sarebbe dovuto schiantare sulla terra e chi più ne ha più ne metta.

Ma possibile che ogni volta ci facciamo spaventare dal primo che dice che tutto finirà? Vedi l'anno 1000, in cui tutti correvano da una parte all'altra con una "fifa" allucinante. Potremmo scusare i nostri antenati dicendo che non avevano abbastanza cultura scientifica per sapere cosa accadeva, ma se andiamo avanti nella storia ci accorgiamo che è successo anche nel 1260, nel 1836, nel 1967, nel 1999 quando Nostradamus predisse che sarebbe arrivato il "re del Terrore" che avrebbe distrutto tutto, e persino l'anno scorso, il 2011, quando un tale Harold Camping con assurdi calcoli giunse alla conclusione che il 21 maggio sarebbero decorsi 7000 anni dal diluvio universale e ci sarebbe stato un nuovo diluvio che avrebbe distrutto tutto e sterminato tutta la popolazione di fede non cristiana con atroci sofferenze.

E se io adesso per esempio dicessi che, secondo miei complicati calcoli, il mondo finirà nel 2017? Dai adesso facciamoci prendere dal panico!!! Compriamo un sacco di cibi a lunga conservazione, fabbrichiamo un bunker antiaeromico e appena arriva la fatidica data andiamo a nasconderci!!! Suvvia siamo seri, credere a queste cose è come credere ancora nella burla dell'asino che vola!!!

Alcuni per avvalorare la propria tesi sostengono che della fine del mondo si parla anche nella Bibbia: è vero, certo, ma potete sfogliaarla quanto volete, rivoltarla da cima a fondo, ma non troverete una data precisa. Nel vangelo di Matteo è proprio Gesù che ci dice: "nessuno conosce l'ora e il giorno, eccetto il Padre..." e state tranquilli che Dio non sono io e neppure Harold Camping o i Maya o tutti gli altri che sosterranno la fine della nostra esistenza, perciò sorridete: in fondo tra due giorni è Natale!!!



...ridiamoci su!



Campioni nella Vita, campioni nello Sport!

Valentina Palmisano



È grazie all'esperienza di un nostro giovane massafrese, Giovanni Palmisano, che abbiamo avuto la preziosa opportunità di conoscere l'Atletica Don Milani Mottola. Il loro presidente, Tommaso Gentile, si ispira al sacerdote Don Lorenzo Milani, trasmettendo ai ragazzi la sua passione per lo sport a partire dai più deboli. Il motto di Tommaso è: il più grande deve insegnare al più piccolo! E di "grandi" ne ha formati davvero tanti, si pensi che al momento i ragazzi sono Campioni d'Italia per la Marcia! L'atletica conta al momento 70 iscritti e 40 ragazzi in prova.

Tommaso ha un sogno nel cassetto: affascinato dalla cultura africana, spera di poter allenare i ragazzi di colore, attraverso uno scambio culturale gratuito e pieno d'amore! La sua passione per la marcia si specializza quando vive in Russia l'esperienza che lo ha portato ad approfondirne la tecnica, imparando dai campioni del mondo russi... conferma del principio regolatore dell'atletica: imparare gli uni dagli altri! Ed è qui che il nostro giovane massafrese Giovanni Palmisano tra-

smette la sua esperienza: da due mesi dona la propria conoscenza sportiva a questi ragazzi, alternando tre volte a settimana, momenti di allenamento, marcia, tecnica e anche divertimento!

L'anima dell'atletica si ispira al pensiero di Don Milani, la cui storia induce a una riflessione profonda, ed è sconvolgente e quasi incredibile assistere all'azione di uomini che combattono per un mondo migliore! Fu Don Milani ad adottare il motto "*I care*", letteralmente *mi importa, mi interessa, ho a cuore*. Bene, l'atletica sportiva Don Milani Mottola e i suoi collaboratori *hanno a cuore* la formazione dei ragazzi. Trasmettono loro insegnamenti di vita, attraverso le *regole* del gioco! Non ci sono imposizioni, regimi alimentari obbligatori da seguire, bensì i ragazzi vengono indotti ed educati a una scelta libera e incondizionata! Imparano attraverso l'esperienza ciò che è bene per se stessi, divenendo esempio per i più piccoli! Così come faceva Don Milani, gli educatori dell'atletica stimolano allo sviluppo e all'uso adeguato della *ragione* per optare la scelta migliore! Ed è questo filo conduttore che li porta a essere un gruppo unito e motivato a migliorarsi sempre più, sfidando i propri limiti e ottenendo meravigliosi risultati: vincitori di vari Trofei regionali e nazionali, sono campioni d'Italia pur non avendo una pista! Ebbene sì, fardello pesante da sopportare, ma fronteggiato dall'amore e dalla passione del loro fondatore, che non demorde di fronte ai "no" dell'amministrazione comunale! Tommaso si adopera, infatti, grazie all'aiuto dei suoi collaboratori e di molte famiglie, ad accompagnare col proprio furgone i giovani atleti. Si pensi che in alcune province stanno nascendo dei gruppi decentrati dell'atletica: l'obiettivo è salvare dai pericoli della strada i ragazzi!



Auguri don Sario!!!



Madre Antonia Beata

Suor Simona s. c. i. c.



Tutto ha avuto inizio in Piemonte alla fine del '700: Antonia Maria nasce in un periodo storico (1793) molto complesso in cui si respira il vento rivoluzionario proveniente dalla Francia e la società vive una crisi esistenziale. In questo contesto storico difficile, Antonia Maria intuisce la necessità di accogliere l'iniziativa di Dio e si fida senza remore. Agli inizi dell'800, lascia il suo piccolo borgo Pasquaro e si trasferisce a Rivarolo, uno dei centri più grandi del Canavese. Così la nostra giovane inizia a sognare con Dio e incontra altre giovani che desiderano mettersi in gioco, rifiutano un'esistenza piatta e si chiedono come investire la propria vita. Ci vorrà del tempo, i frutti arriveranno con gli anni della maturità, gli ostacoli non facilitano subito la realizzazione del progetto di Dio e proprio per questo motivo Antonia Maria è additata come una giovane coraggiosa che non si arrende, una donna intraprendente che non getta la spugna alla prima contrarietà, diventa un modello di fiducia, non si lascia intimorire dalle difficoltà e si fa condurre dalla passione, dalla fede e dalla sete di verità.

È una storia di santità che diventa modello per tutte le generazioni. Sì, la storia di Antonia Maria Verna è attuale, è una vita appassionata che trova la felicità facendo felici gli altri. Cercare la felicità, realizzare un sogno sono atteggiamenti tipici dei giovani. È vero che non è semplice scoprire la propria identità ovvero ciò che ci rende felici, ogni vocazione non è subito chiara, ma è necessario dedicarsi alla ricerca, alla conoscenza di se stessi, ai nostri desideri e a ciò che veramente conta. Il rischio sta nel dare per scontato tutti questi aspetti e nell'assumere un atteggiamento di rinuncia verso ciò che metterebbe le ali ai nostri sogni più nascosti, in fondo è sempre valido il proverbio: *tentar non nuoce*.

Incoraggiare i giovani a scoprire la propria identità è stato il filo rosso dell'opera educativa di Madre Antonia. Grazie alla sua capacità di instaurare relazioni costruttive e di incoraggiare i giovani a fare della propria vita un capolavoro, tante generazioni hanno trovato le risposte alle domande che da sempre interpellano la gioventù di ogni tempo: *Signore, cosa vuoi che io faccia? Quale scelta devo fare per essere felice?* Questi e altri gli interrogativi sono il tormentone di tante proposte lanciate da educatori, animatori e operatori di pastorale giovanile per il semplice motivo di ridonare ciò che hanno ricevuto: *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date* (Mt 10, 8). Madre Antonia ha sempre incoraggiato i giovani a chiedersi come orientare la propria vita che sfugge, la giovinezza è un tempo che non torna più e certe decisioni sono tipiche della stagione giovanile. Madre Antonia afferma con la sua vita che la giovinezza è il tempo favorevole *per una piena realizzazione di sé e per una presenza attiva nel mondo* (cfr. RdV 297). Si tratta di vivere con qualità, di rifiutare la mediocrità, l'indifferenza e tutto ciò che ci allontana dal bene, si tratta di decidersi per Dio. Uno slogan vocazionale dice: *se sai il perché troverai anche il come*.

Si può desiderare di sognare da adulti solo se si ha avuto il coraggio di sognare da giovani. È ciò che ha fatto anche Antonia Maria che ha sognato da giovane e ha continuato a sognare da adulta con le nuove generazioni, e continua a sognare con noi tutti che nel Terzo Millennio abbiamo ereditato la sua passione verso Gesù e la voglia di farlo conoscere agli altri.

Nonostante le difficoltà, Madre Antonia continua a rispondere al progetto di Dio e rende visibile il suo impegno verso gli altri a partire dai più deboli, dai dimenticati, da quanti sono vittime del degrado sociale e morale, da quanti vivono nell'ignoranza, nella povertà, nell'indifferenza religiosa o in altre difficoltà.

La giovane Antonia Maria, si è fidata di Dio e ha fondato la nostra Famiglia religiosa che nasce nel periodo storico del Risorgimento: il 7 marzo 1828 ottiene l'approvazione regia e riceve il riconoscimento dell'istituto religioso, il 10 giugno dello stesso anno compie la prima professione religiosa insieme alle sue prime compagne.

Parlando di Madre Antonia, inevitabilmente parliamo anche della nostra storia, della storia di Massafra dove le suore sono presenti da tanti anni. Ci sono le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea [che proprio in questo mese, l'8 dicembre, rinnovano i loro voti. NdR] e anche le Missionarie di Carità e la Famiglia Verniana, i vari rami che si sono sviluppati lungo gli anni.

Quest'anno i Vescovi della Chiesa Italiana hanno presentato gli orientamenti pastorali per il prossimo decennio 2011-2020, con la pubblicazione del documento *Educare alla vita buona del Vangelo*, in cui si espongono le sfide relative all'emergenza educativa e il desiderio di rendere protagonisti i giovani che sono espressione di futuro e di speranza anche per la Chiesa. Questo documento è in sintonia con la proposta educativa di Madre Antonia che ha sempre considerato i giovani una grande risorsa. Il segreto sta nel sognare in grande con Dio, insieme agli amici santi che ci hanno preceduto e insieme a tutta la Chiesa che annuncia, la bellezza di essere cristiani.

Auguri a tutti di buon cammino di santità.



Testimonianze dirette: Natale ieri e oggi

a cura di Grazia Monaco

In attesa della venuta del Signore, intervistiamo un anziano e un giovane per mettere a confronto l'atmosfera natalizia di ieri e di oggi



1. Come si viveva l'Avvento? E come lo si vive oggi?

Nonna Domenica, 65 anni: prima non c'era il fervore di adesso, prima le giornate erano come tutte le altre, si andava in campagna, però si faceva la novena ed era l'unica differenza da tutti gli altri giorni. Essa era alle 05:00 del mattino. Durante l'avvento, ricordo che si preparavano le cartellate con il vin cotto.

Alessandro Francavilla, 19 anni: io vivo l'Avvento in maniera entusiasmante perché si inizia a sentire nell'aria lo spirito natalizio e la città si riempie di luci.

2. Come trascorrevi la giornata di Natale? E come la trascorri oggi?

D: La notte della vigilia si andava a messa, la giornata di Natale la si trascorrevi in famiglia e dopo pranzo si giocava a tombola con le bucce d'arancia e i legumi.

A: La notte della vigilia vado a messa, la giornata di Natale esco con i miei amici e vado a pranzare da mia nonna insieme a tutti i miei parenti e dopo pranzo giochiamo a carte (Scopa, 31, Burraco, Asso che fugge, ecc.).

3. Quali regali si trovavano sotto l'albero? E quali si trovano adesso?

D: L'albero non si faceva e non vi erano regali.

A: Sotto l'albero solitamente trovo i soldi per soddisfare tutti i miei desideri.

4. Come si viveva la venuta di Gesù? Come la si vive adesso?

D: Facendo la Novena e assistendo alla veglia la notte di Natale.

A: Io non partecipo alla Novena, ma partecipo con molto ardore alla venuta del piccolo Gesù.

5. Nel grande pranzo di Natale cosa si mangiava di tipico? Cosa si mangia oggi?

D: La vigilia si andava in campagna digiuni e al ritorno si mangiavano le pettole e le cartellate con il vin cotto.

A: Le usanze sono cambiate e si mangia dall'antipasto al dolce: cartellate con il miele e panettone con lo spumante.

6. Si faceva il presepe e l'albero? E oggi si fanno?

D: Io facevo solo il presepe perché era il vero simbolo del Natale, però chi faceva l'albero lo addobbava con frutti di stagione, biscotti e tutto quello che si trovava in casa.

A: Mia madre inizia a preparare sia l'albero - di 2 metri e 40 centimetri - che il presepe "MEGGH D CUD D NAPL" già prima di Santa Cecilia, in modo che per quella data sia tutto pronto per l'accensione.

7. Com'era addobbata a festa Massafra? Come è addobbata adesso?

D: Massafra, non era quasi per niente addobbata a festa perché il Natale era una festa di famiglia e non basata sul consumismo.

A: Balconi stracolmi di luci, presepe vivente, casa di Babbo Natale, i corsi principali addobbati con luci colorate e le vetrine dei negozi, soprattutto quelli sui corsi principali, si trasformano in un mosaico di luci e colori, al solo scopo di attirare la gente agli acquisti.



Appuntamenti in parrocchia

- **23 Dicembre:** concerto di Natale - chiesa di San Benedetto
- **24 Dicembre:** veglia di Natale, ore 23:00